

Concordato, il Fisco scriverà alle partite Iva per spingere le intese

Riforma fiscale

**Leo: sprint per varare
i decreti mancanti prima
della pausa di agosto**

Per spingere le adesioni al concordato preventivo il Fisco sta pensando di percorrere anche la strada della comunicazione ai contribuenti delle anomalie che emer-

gono dal riscontro sulle dichiarazioni degli anni precedenti.

Intanto, il vice ministro all'Economia Maurizio Leo ha annunciato che l'obiettivo è portare il decreto correttivo sul concordato e almeno quelli sulle imposte indirette diverse dall'Iva (registro, imposte di donazione e successione e tributi minori) e sulle modifiche alle procedure e alle sanzioni doganali all'approvazione «prima della pausa dei lavori parlamentari» nel mese di agosto.

Mobili e Parente — a pag. 29

Alert del Fisco per l'adesione al concordato preventivo

Delega fiscale

**Lettere di compliance
in presenza di anomalie
sugli anni passati**

**Leo a Radio 24: sprint
prima della pausa di agosto
per approvare i decreti**

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Il Fisco studia la leva della compliance per spingere le adesioni al concordato preventivo. La strada degli alert che emergono dal riscontro tra anomalie dichiarative emerse negli anni precedenti diventa uno dei modi per rendere più appetibile il concordato, oltre a quelli indicati con le condizioni poste dalle commissioni Finanze della Camera e del Senato e su cui il Governo ora è pronto a riflettere in vista dell'approvazione definitiva del decreto correttivo. In primo luogo, l'applicazione di una flat tax sulla differenza tra il maggior reddito oggetto di accordo con il Fisco e quello dichiarato

per l'anno d'imposta 2023. Una soluzione su cui il viceministro all'Economia, Maurizio Leo, intervistato da Simone Spetia a 24 Mattino su Radio 24, ha voluto sgombrare il campo dopo le polemiche arrivate dalle opposizioni: «Questo meccanismo tutto è meno che un condono. Stiamo parlando di una flat tax su ciò che è un incremento rispetto alle posizioni 2023».

Le ipotesi di modifica normativa sono destinate a prendere forma rapidamente, considerando che l'obiettivo è portare il decreto correttivo sul concordato e almeno quelli sulle imposte indirette diverse dall'Iva (registro, imposte di donazione e successione e tributi minori) e sulle modifiche alle procedure e alle sanzioni doganali all'approvazione «prima della pausa dei lavori parlamentari» nel mese di agosto.

Ma accanto a questi interventi legislativi in cantiere, c'è l'intenzione di sfruttare il potenziale delle banche dati già a disposizione dell'amministrazione finanziaria (tra tutte quelle gestite da Sogei, si arriva quasi a 200) e della tecnologia, anche nell'ottica di sollecitare chi finora è stato al confine o al di sotto delle soglie di affidabilità fiscale ad approfittare della chance del concordato

per mettersi in regola per il futuro.

Come ha spiegato anche Leo, si tratta di comunicazioni ai contribuenti per segnalare che sono state riscontrate anomalie. Possono funzionare come monito sia a valutare attentamente sia a sanare eventuali omissioni o errori sul passato attraverso il ravvedimento operoso e, guardando in prospettiva futura, a stabilire un rapporto virtuoso: «Diamo degli alert, in modo che i contribuenti sappiano che il Fisco non è più quello di una volta – ha sottolineato il viceministro –, ma usando la tecnologia è in grado di contrastare l'evasione».

Del resto, dalla platea delle partite Iva soggette alle pagelle fiscali emergono ampi margini di miglioramento dei tassi di compliance: come ha rilevato «Il Sole 24



Ore» il 6 giugno scorso, nell'84% delle categorie monitorate dalle pagelle fiscali, più di metà dei contribuenti ha presentato dichiarazioni «inaffidabili».

A questo si aggiunge la concreta difficoltà di tenere sotto osservazione una platea così vasta, anche in relazione alle forze in campo (donne e uomini dell'amministrazione finanziaria). Tanto che i dati diffusi dalla Corte dei conti nell'ultima relazione sul rendiconto generale dello Stato sottolineano come i controlli abbiano riguardato appena il 4,2% dei soggetti interessati. E la mossa a cui punta il Fisco - quella di un utilizzo preventivo dei dati - sembra andare proprio nella direzione suggerita dai giudici contabili: «Una maggiore frequenza dei controlli fiscali, soprattutto per le tipologie di attività a maggior rischio di evasione, potrebbe integrare l'utilizzazione in chiave (prima di tutto) preventiva della ingente mole di dati a disposizione del sistema informativo (tra i quali, come già segnalato, i dati descrittivi delle fatture elettroniche emesse e ricevute, i corrispettivi comunicati telematicamente e i movi-

menti risultanti dall'Anagrafe dei rapporti finanziari e dai pagamenti elettronici), già normativamente in buona parte previsto, ma ancora non compiutamente realizzato».

La chiave preventiva, quindi, per preparare la strada all'accordo con il concordato. Allo stesso tempo, però, non si può parlare di Grande fratello fiscale: «Non vogliamo subito partire, come si faceva in passato, con accertamenti e sanzioni, ma lavoriamo ex ante - ha precisato Leo a Radio 24 - per creare un clima più sereno con il contribuente, tuttavia senza abbassare la guardia nella lotta all'evasione fiscale. Non è un Grande fratello perché tutto è stato concordato con il Garante della privacy, che ha detto che queste banche dati sono banche dati pubbliche e che, tra loro interconnesse, possono dare dei risultati molto significativi per contrastare l'evasione fiscale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OSSERVAZIONE NEL PARERE DELLA COMMISSIONE BILANCIO DEL SENATO

Pressing per rinviare la rata della rottamazione quater

Pressing dal Parlamento per dare più tempo ai contribuenti per la rata della rottamazione quater, in scadenza il 31 luglio. A chiedere al Governo di valutare la possibilità di una proroga è la commissione Bilancio del Senato, nel parere sul decreto correttivo sul concordato preventivo, di cui è stato estensore il presidente della commissione stessa, Nicola Calandrini (Fratelli d'Italia). La richiesta indirizzata all'Esecutivo è formulata come osservazione (quindi meno vincolante rispetto a una condizione), ma ipotizza anche una nuova scadenza: il 15 settembre o un'altra data che si ritenga opportuna».

La ragione della richiesta di rinvio va ricercata, ad avviso dei

senatori della commissione Bilancio di Palazzo Madama, nella «contestuale scadenza di altri adempimenti fiscali». Del resto, lo scadenziario delle Entrate conta una concentrazione di 49 adempimenti per l'ultimo giorno del mese (e di questi 48 sono relativi a versamenti). Anche se, va ricordato, la rottamazione quater prevede un margine di tolleranza di cinque giorni e pertanto il pagamento è considerato tempestivo se effettuato entro lunedì 5 agosto.

Parere favorevole (in questo caso senza osservazioni) al decreto correttivo sul concordato anche dalla commissione Bilancio della Camera, presieduta da Giuseppe Mangialavori

(Forza Italia). Tra le motivazioni, il parere sottolinea che «l'adesione al concordato preventivo biennale determina maggior reddito dichiarato e, di conseguenza, maggior gettito fiscale e il nuovo sistema di versamento dell'acconto per l'anno 2024, per i contribuenti che determinano l'acconto sulla base dell'imposta relativa al periodo precedente, intende evitare che il versamento dell'acconto determini, in sede di saldo, una posizione creditoria correlata all'aliquota marginale del contribuente, con minori versamenti nell'anno 2025».

—M. Mo.
—G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA